

Caseificio votato all'inclusione A Torre Pallavicina c'è il mondo

Leader nella produzione di grana, ha due terzi dei dipendenti stranieri: corsi di lingua e benefit

IL DIRETTORE GENERALE

«Siamo la fotografia dell'attuale mercato del settore formaggi L'unica regola? Parlarci in italiano»

di **Amanzio Possenti**
TORRE PALLAVICINA (Bergamo)

Il Caseificio Torre Pallavicina, sito nella medesima località bergamasca da cui prende il nome, nella Bassa, è una realtà casearia per molti versi straordinaria sul piano produttivo e della organizzazione del lavoro. La cooperativa, comprensiva di caseifici e di attività agricole, riunisce 22 stalle e conta - segnala il direttore generale Roberto Roncali - 350 dipendenti, che lavorano il latte delle zone lombarde con produzione di formaggi di alta qualità. Risulta essere tra i dieci maggiori produttori di grana padano a livello nazionale, nonché il principale produttore nella Bergamasca: 110 mila forme nel 2023, per un valore di 61.122.460 euro, grazie al latte lavorato, molte tonnellate, conferito dai soci. Per l'anno in corso le previsioni sono di punte produttive ancor più elevate; si stima di superare le 125 mila forme.

Se l'attività procede al meglio, è dal punto di vista organizzativo che si distingue particolarmente (e positivamente)

avendo i due terzi dei dipendenti di provenienza straniera. I lavoratori arrivano dai più disparati Paesi, India, Pakistan, Nigeria, Mali, Marocco, Tunisia, Algeria, Egitto, Russia, Ucraina, Romania, Germania e Sudamerica, una varietà di provenienze, di idiomi: di stili di vita, di culture, di religioni, «che riflettono - assicura Roncali - l'attuale composizione del mercato del lavoro nel settore caseario».

Può considerarsi una novità sotto l'aspetto di un'inclusione che funziona bene, anche perché c'è «parità di trattamento per tutti», con un criterio significativo: parlarsi italiano in azienda «così che tutti comprendano». Di fronte al problema della difficoltà per gli stranieri a trovare un alloggio, c'è anche la disponibilità della cooperativa - riferisce ancora il direttore generale - di prendere in affitto a proprie spese alcuni appartamenti «mettendoli a disposizione dei dipendenti che ne abbiano bisogno», monolocali o bilocali a seconda delle necessità personali o familiari.

Da segnalare, sempre in chiave Welfare, i benefit di diverso tipo, dai buoni carburante al mezzo di trasporto posto a disposizione dall'azienda per il tragitto dalla casa al luogo di lavoro. E ancora, corsi aziendali di italiano e ambiente di lavoro positivo a favore della migliore produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

